

Zitierhinweis

Beonio Brocchieri, Vittorio: Rezension über: Marzio Barbagli / Maurizio Pisati, Dentro e fuori le mura. Città e gruppi sociali dal 1400 a oggi, Bologna: il Mulino, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 167, DOI: 10.15463/rec.1189723500



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Marzio Barbagli, Maurizio Pisati, *Dentro e fuori le mura. Città e gruppi sociali dal 1400 ad oggi*, Bologna, il Mulino, 443 pp., € 32,00

Il volume ripercorre le vicende «delle grandi città italiane negli ultimi sei secoli, della loro popolazione, dei ceti, le classi e i gruppi di immigrati che ne hanno fatto parte, dei loro patrimoni e dei loro redditi, delle loro scelte residenziali, della loro distribuzione nello spazio» (p. 8). Un progetto vasto e ambizioso, dunque, che si dispiega in un arco temporale insolitamente ampio, che gli storici non ritrovano spesso nelle analisi dei loro colleghi scienziati sociali. La citazione di Cattaneo in epigrafe («La condizione delle nostre città è l'opera di secoli e di remotissimi avvenimenti, e le sue cause sono più antiche d'ogni memoria») non è quindi un generico omaggio a colui che può essere considerato uno dei fondatori della storia urbana italiana.

Gli sviluppi otto e novecenteschi (industrializzazione e urbanizzazione) e quelli contemporanei (terziarizzazione, deindustrializzazione, globalizzazione), che hanno trasformato e stanno ancora trasformando le nostre città, vengono inquadrati in una prospettiva pluriscolare che consente di comprendere più in profondità la logica di processi recenti o tuttora in corso. L'analisi di Barbagli e Pisati riesce così a evitare il rischio di distorsioni e anacronismi insiti nella consueta contrapposizione fra la città industriale o post-industriale e quella che viene genericamente definita la città «tradizionale» e premoderna, le cui presunte caratteristiche vengono per lo più ricavate per contrasto da quelle della città contemporanea. Ad esempio, osservano gli aa., «i pochi sociologi che si sono occupati di tale questione in una prospettiva diacronica hanno sostenuto la tesi che, nelle città dei paesi occidentali, la segregazione residenziale secondo il ceto e la classe sociale sia un fenomeno moderno, nato con l'industrializzazione e l'intervento dello stato» (p. 62). La verità è che «per secoli, molto prima che il processo di industrializzazione iniziasse, nelle città italiane vi sono state delle concentrazioni nello spazio di gruppi della popolazione che avevano in comune qualche caratteristica sociale significativa» (p. 109).

Oltre alla prospettiva di lungo periodo, l'altro elemento caratterizzante è l'approccio comparativo che evidenzia come, pur nella specificità dei percorsi, nello sviluppo delle città italiane siano ravvisabili importanti elementi di somiglianza e di convergenza, anche se non sempre di sincronia. In sintesi, quello che emerge è un modello relativamente unitario di sviluppo: «Se esaminati nel lungo periodo, molti dei cambiamenti avvenuti nelle città italiane possono essere raffigurati graficamente con una U rovesciata. Lo sviluppo demografico, la proletarizzazione e la polarizzazione sociale, l'allontanamento, nello spazio residenziale, fra gli appartenenti ai vari gruppi sono continuati per molto tempo, ma a un certo punto si sono interrotti ed è iniziata un'inversione di tendenza» (p. 267). La storia delle città italiane appare quindi il risultato di un bilanciamento di tendenze di lungo periodo e di discontinuità.

Le oltre cinquanta pagine di appendice metodologica e di tabelle statistiche costituiscono un prezioso arricchimento del volume.

Vittorio Beonio Brocchieri